Anno II. Trieste, Venerdì 16 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 677

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Un combattimento coi nichilisti

Nella notte del 5 novembre avvenne non molto distante dalla città Charkow, nella Russia centrale una lotta terribile tra nichilisti armati ed impiegati di polizia e del tribunale.

Il comitato esecutivo del partito *Narodnaga Weljea* abbisognava di denaro ed incaricò i suoi affigliati di Charkow, di derubare alla prima occasione le diligenze postali, che tragittano tra Charkow Tschugujew, Kupiansko, ecc.

I nichilisti di Charkow presero tosto i provvedimenti necessari e fissarono la notte del 5 corr. per metter in esecuzione i loro progetti. Fra loro v'era pure un traditore.

Il loro piano venne riferito alla polizia di Charkow, e questa prese le sue disposizioni.

La sera del 5 alla diligenza che trasportava valori, vennero attaccati quattro cavalli invece di due, e due postiglioni ed il cocchiere, si armarono fino ai denti.

Oltre di ciò il legno veniva seguito a breve distanza da due poliziotti, dal giudice circolare Sukatschew, dal sindaco e dal suo sostituto, tutti à cavallo e ben armati.

La diligenza partì da Charkow come al solito alle 9 ed aveva percorso appena un miglio dalla città, quando sulla strada maestra si presentò un individuo, il quale prese il cavallo pel freno e gridò: *Stoj* (ferma).

Nell'istesso tempo partì un colpo di fucile in direzione dei postiglioni, i quali rimasero illesi.

I postiglioni a loro volta tirarono tre colpi di seguito.

In quel punto sette individui circa si slanciarono sulla diligenza e mentre alcuni di loro si davano a frugare intorno alla cassa postale, gli altri sparavano contro i postiglioni.

Intanto arrivava a galoppo la scorta della diligenza ed allora cominciò un vero combattimento.

Da ambo le parti furono sparati diversi colpi di rivoltina e diversi cavalli caddero feriti.

Finalmente i nichilisti dovettero cedere alla forza maggiore.

Nella fuga uno di loro fu raggiunto ed arrestato dal sostituto del sindaco.

Egli però si difese a tutt'uomo e riescì, malgrado le sue ferite, di liberarsi

Egli corse per 32 passi circa ma poi inciampò e cadde a terra.

Il sostituto ed il giudice circolare si slanciarono verso di lui, ed egli a terra com'era sparò contro di essi ancora due colpi di rivoltina, i quali non colpirono alcuno.

Fu preso ed incatenato, ma moriva poco dopo, senza aver pronunciato una parola.

Egli vistosi arrestato aveva preso il veleno.

La diligenza tirò avanti ed arrivata alla prossima stazione Roganj, consegnò i valori; da qui si telegrafò tosto al governatore di Charkow per soccorsi militari.

Poco dopo sul luogo del combattimento comparve il comandante del reggimento di cosacchi di guarnigione a Charkow con 50 cosacchi e mandò i suoi uomini in tutte le direzioni per rintracciare i colpevoli: però non trovarono alcun indizio che potesse metter in grado la polizia di scoprire gli aggressori.

Il nichilista rimasto ucciso, è di statura media e di forte corporatura, biondo con barba corta, civile e elegantemante vestito.

La camicia bianca e netta, l'elegante cravatta nera e le mani bianche dimostrano che egli apparteneva alla buona società.

Nelle tasche di lui si trovarono lettere molto compromettenti, in base alle quali si spera di eruire gli altri compagni dell'ucciso.

*

Le ultime ore di un condannato a morte

Come abbiamo annunziato tra i telegrammi, martedì ebbe luogo l'esecuzione capitale mediante il capestro sull'assassino Vendelino Binditsch, autore di 6 omicidi con rapina.

Spigogliamo dai giornali tedeschi qualche particolare sulle ulime ore del condannato.

Il delinquente credeva che non sarebbe stato propriamente appiccato, anzi egli sperava, che la santa Vergine di *Klein-Mariazell* farà sì, che la corda, colla quale verrà appiccato, si spezzerà nel momento decisivo e che egli poi sarebbe stato libero da qualunque ulteriore pena. Per espiare il suo fallo si proponeva di andare poi cinque volte a S. Maria a *Klein-Mariazell.*

Il Binditsch diceva che il misfatto lo commise spinto dal diavolo quantunque egli avesse pregato Iddio di aiutarlo contro le tentazioni. Queste sono le parole dell'omicida.

L'ultima notte egli la passò in conversazione con la madre, la quale era venuta da Asciany e gli aveva portato dei cibi.

Non dormì che un quarto d'ora. Alla mattina prese un caffè

L'esecuzione ebbe luogo fuori della, città nel cortile della casa del comitato. Una folla di uomini, saranno state diverse migliaia, si era raccolta sotto l'alto muro di cinta.

Dietro la carrozza del delinquente veniva sua madre accompagnata da un *hajduk.*

Il boia Kozarek terminò in breve l'esecuzione e dopo 10 minuti i medici poterono constatare la morte del Binditsch.

Il corpo penzolò per una mezz'ora ancora sulla forca, acciocchè non succeda come è avvenuto nell'istesso luogo coll'assassino Tattaes, il quale si alzò dopo terminata l'esecuzione.

La madre piangente si avvicinò più volte alla forca, prese e baciò le mani del figlio legate con un rosario.

Essa pregò inoltre il medico di darle il fazzoletto bianco, che aveva adoperato suo figlio, per avere una memoria di lui.

Binditsch aveva 24 anni ed ora era riservista. Egli aveva uccisa la moglie incinta e quattro bambini di Erasmo Horwarth di Asvany in quel di Raab.

Commise il misfatto quando il Horwath era all'osteria, per derubarlo di 150 fiorini.

*

SARETE CAVALIERE!

La smania del cavalierato non è meno forte in Francia che in Italia. Il governo francese si è valso di questo sentimento

IL SEGRETO DELLA GHIGLIOTTINA

(4)

— Spiegatevi... non capisco più, rispose La Pommerais interdetto.

— Signor De la Pommerais! In nome della scienza che ci è sempre cara e che non conta più, fra noi, il numero dei suoi martiri magnanimi, io vengo a reclamare — (nell'ipotesi, cee qualche esperienza, fra noi, sia praticabile) — io vengo a reclamare da tutto il vostro essere la maggior somma di energia e d'intrepidezza che si possa aspettare dalla specie umana. Se il vostro ricorso di grazia è respinto, voi vi trovate, essendo medico, un soggetto competente nella suprema operazione che deve subire. Il vostro concorso, quindi, sarebbe inestimabile in un tentativo di.... *comunicazione.* Certamente: per quanta buona volontà vi proponiate di far prova, tutto pare che attesti da principio il risultato più negativo, — ma, infine, con voi, offre una probabilità su diecimila di rischiare miracolosamente per così dire, la filosofia moderna. L'occasione dev'essere colta. Nel caso d'intelligenza vittoriosamente scambiato dopo l'esecuzione, voi lascerete un nome la cui gloria scientifica cancellerebbe per sempre il ricordo della vostra colpa sociale.

— Ah! mormorò La Pommerais che impallidiva, ma con un sorriso risoluto, — ah!... incomincio a comprendere!... — Al fatto, i supplizi han già rivelato il fenomeno della digestione, ci dice Michelot. E... di quale natura sarebbe la vostra esperienza?... Scosse galvaniche?... incitazione del cigliare?... Iniezione di sangue arterioso?... Poco concludente tutto questo!

— È inutile dirvi che subito dopo le triste cerimonia, la vostra spoglia andrà in pace a riposare nella terra e che nessuno dei nostri scalpelli non vi toccherà, soggiunse Velpeau. No!... Ma al cadere della lama. sarò là io, in piedi, di fronte a voi, contro la macchina. Al più presto possibile, la vostra testa passerà dalle mani dell'esecutore nelle mie. E allora io vi griderò distintamente all'orecchio: „Signor Courty De La Pommerais, in ricordo delle nostre convenzioni durante la vita, potete, *in questo momento abbassare, per tre volte di seguito,* la pupilla del vostro occhio destro tenendo l'altro occhio spalancato?..." Se in *quel momento*, quali che siano le altre contrazioni faciali, voi potete, per questo triplice batter d'occhio avvertirmi che mi avete udito e compreso, e provarmelo, fermando così, con un atto di memoria e volontà permanente, il vostro muscolo palpebrale, il vostro nervo zigomatico e la vostra congiuntiva, — dominando tutto l'orrore, tutta l'onda delle altre impressioni del vostro essere — questo fatto basterà ad illuminare la scienza, a metter sossopra le nostre convinzioni. E io saprò, non ne dubitate, notificarlo in modo, che nell'avvenire voi lasciate la memoria non di un delinquente, ma di un eroe.

A queste parole insolite, La Pommerais parve colpito da uno avenimento così profondo che, con le pupille dilatate e fisse sul chirurgo, rimase, un momento, silenzioso e come pietrificato. Poi, senza dir parola, s'alzò, fece qualche passo pensieroso, e, subito dopo, crollando tristamente il capo:

— L'orribile violenza del colpo mi trarrà fuori di me. Realizzare quanto mi dite mi pare al disopra di ogni volere, di ogni sforzo umano, aggiunse. D'altronde, si dice che le probabilità di vitalità non sono le stesse per tutti i ghigliottinati. Pure... ritornate, signore, il giorno dell'esecuzione. Vi risponderò se acconsento o no, a questo tentativo, ad un tempo urtante e illusorio. Se è di no, conto sulla vostra discrezione, non è vero? perchè la mia testa sanguini tranquillamente fino alle ultime vitalità nella secchia di stagno che la accoglierà.

— A quanto prima, dunque, signor De La Pommerais! disse Velpeau alzandosi anche lui. Riflettete.

(*Continua*)

scenza:

— E pensare che senza di voi questo delitto sarebbe rimasto impunito!

— Non è nemmeno mia colpa se è avvenuto, poichè ho fatto del mio meglio per arrivare in tempo al crocevia di Arreux.

Intanto Corentin meditava.

E gli altri che si accorsero della sua preoccupazione, non vollero disturbarlo.

— E' evidente disse egli dopo un silenzio assai lungo — che se vogliamo altre per salvare quella povera fanciulla, credo che sia bella e spacciata.

Corentin ascoltò pazientemente tutte le obiezioni di Giovanni e poi rispose con tutta calma:

— Mio ottimo amico, io non penso punto che la cosa sia facile; ma certo è che non è impossibile. Permettete, prima di contraddirmi, che vi dica quello che intendo fare. Innanzi tutto è necessario ai tentativi che io e voi, mio caro Giovanni, potremmo fare, il concorso del dottore Laurent.

sola, o è costantemente guardata?

— C'è una donna che la custodisce; ma però mi pare che si pigli tutti i suoi comodi. Non le ha nemmeno impedito di buttarsi dalla finestra.

— Anzi — ripetè Giovanni — il mio padrone mi affermava che la spinse fuori.

— E la guardiana passa la notte nella camera dell'ammalata?

— Sì... sopra un letto provvisorio che viene disfatto durante il giorno.

— E non si allontana mai?

— Mai.

come se fosse morta.

— Contate senza timore su questo; sarete obbedito.

— Bene: questa è la metà del successo... e io vi ringrazio. Ma non è tutto; viene ora il vostro compito più difficile.

— Parlate.

— E' egli possibile di addormentare colei che custodisce l'ammalata?

— Sarebbe altrettanto facile se quella donna consentisse a bere, o bevesse per sorpresa, la medesima pozione della signorina Chambarand.

(*Continua*).

per far figurare bene la Francia all'esposizione di Amsterdam.

Gli organizzatori delle spedizioni fecero ai principali commercianti e industriali di Parigi le più belle promesse, fra le altre quella della decorazione.

Finita l'esposizione, non furono decorate che alcune persone. Stizza delle altre.

— Aspettate, fu loro risposto.

Ed aspettarono.

Una bella mattina, cinquanta degli aspiranti vennero sapere da una lettera col bollo del ministero di agricoltura e commercio, di essere stati fatti cavalieri... dell'ordine di Nisciam di Tunisi, e che per questo non avevano... che da pagare 300 franchi a testa per diritti di cancelleria, con un supplemento di 18 franchi se il decorato desiderava la traduzione del brevetto.

In giro al mondo.

Una donna condannata più di 100 volte. La sarta Anna Ruf, d'anni 25, dimorante a Vienna, persona che si fugge dal lavoro, fu condannata più di cento volte per i crimini di publica violenza, lesa Maestà, vagabondaggio, ecc.

L'altro ieri, questa perla di donna, fu arrestata di nuovo per eccessi e venne condotta al commissariato di polizia.

Mentre l'officiale Giorgio Nicolich l'assumeva protocollo, ella prese il calamaio, alquanto grande, che si trovava sul tavolo, e lo gettò con tutta forza sull'impiegato.

Il calamaio andò a colpirlo al petto senza ferirlo; chi ne patì di più furono i vestiti e gli atti che si trovavano sul tavolo,

Per questo fatto ella venne consegnata al Tribunale provinciale pel crimine di publica violenza. E così le 100 condanne diventeranno 101.

L'allevamento degli struzzi. Martedì scorso sono partiti da Horida i primi struzzi destinati a riprodurre la razza e ad introdurre l'allevamento di questi uccelli preziosi come materia di speculazione. Sono tre coppie di struzzi di tre anni, e la loro destinazione è Sylvan Lake, Orange County, Florida. Furono spediti con un vapore della linea Mallory. Pesano da 150 a 200 libbre ciascuno e sono alti 7 piedi. Vengono dalla Nubia, ove furon presi ancor piccini dagli agenti di Charles Reiche e Brother di questa città, che hanno una parte di proprietà nella campagna in cui deve aver luogo il progettato allevamento. Ci vollero otto mesi per trasportarli sani e salvi dalla Nubia. Si lasciarono riposare sei settimane onde si rimettessero dagli strapazzi di sì lungo viaggio, ed ora se ne vanno a dimorare in un paese delizioso, ove cento acri di terreno furono già messi da parte per loro. La possessione è di cinquecento acri in tutto, e forma una penisola che s'inoltra nel lago di Sylvan. È tutta chiusa, per impedire che vi entrino alligatori od altre bestie poco amiche degli struzzi Durante il viaggio si sono guastate tutte le penne, di modo che non ne produrranno di nuove che l'anno venturo. Un anno dopo poi, cioè quando avranno cinque anni, si spera che daranno due raccolti di penne annualmente, e che comincieranno a moltiplicarsi. Allora solo si potrà giudicare se l'esperimento sia suscettibile di essere tradotto in pratica su vasta scala con un reale profitto.

Un muto che parla. Leggesi nell'*Epoca* di Genova dell'11 novembre:

Quell'Arturo De Amezaga, imputato dell'assassinio della sciagurata Carolina Canepa, da vario tempo era stato condotto in osservazione al manicomio di Aversa presso a Napoli, onde studiarne la vera o simulata pazzia che da molti mesi dimostrava.

Come è noto il De Amezaga si era rinchiuso in un assoluto mutismo e dava segni ripetuti di demenza.

Al manicomio d'Aversa venne però constatato che era una simulazione, e lo si provò poi chiaramente durante il viaggio.

Scortato dai carabinieri, il De Amezaga, a piccole tappe, in terza classe, fu trasportato a Genova.

Sia che il viaggio gli sembrasse troppo lungo, sia che un prepotente desiderio di parlare gli aprisse le labbra, egli esclamò:

— *Ma dove andiamo?*

— A casa, gli dissero i carabinieri che vennero a ricollocarlo in Sant'Andrea.

Dopo quelle parole più non disse.

La contessa di Chambord. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Ier sera arrivò col treno delle 11 fra noi la signora contessa di Chambord, a prendere qui dimora per la stagione invernale. L'accompagnano le persone di servizio di sua casa, e la contessa Sibain. La famiglia del marchese Foresta arriverà nella prossima settimana.

Longevità staordinaria. Nel comune di Moulins-Engilbert (Nièvre), è morta una signora, certa Giovanna-Luisa Pidault, bisavola del signor Luigi Coulot, cancelliere del giudice di pace di quella località. Essa aveva la bellezza di 118 anni, essendo nata nell'anno 1775. Quella sì che avrà potuto raccontarne!

Un quadro di Tiziano bruciato. La sera dell'11 corrente a Battaglia, in provincia di Padova, bruciò una fabbrica di paste, di proprietà della contessa Giustinian-Guerra-Cicogna, del cui palazzo lo stabilimento costituisce appunto le vaste adiacenze. Il danno si fa ascendere ad oltre 100 mila lire. Fra gli oggetti distrutti — dice il *Bacchiglione* — trovasi anche una *Maddalena* del Tiziano.

La sete della giustizia. Non sono abolizionisti quei dell'Isle-Adam.

Sul margine di un bosco presso questa località, fu, or non è molto, trovata assassinata certa Durand. In una retata fatta poco dopo dalla polizia di Parigi, vennero arrestati due furfanti della peggior specie, certo Morquelèt e Teinen, i quali, messi alle strette, si confessarono autori di quel misfatto.

Condotti, come si dice sulla faccia dei luoghi, essi mostrarono il più sfacciato cinismo, ciarlando e scherzando tra una sigaretta e l'altra, malgrado che la popolazione, indignata, tentasse di impadronirsene, per far giustizia sommaria.

Ora si dice che la popolazione dell'Isle-Adam, nella previsione ch'essi siano condannati a morte, si accinge a firmare una petizione per ottenere che i due miserabili, invece di essere giustiziati a Parigi, lo siano all'Isle-Adam.

Una signorina misteriosa. Ieri mattina, verso le 10, si aggirava a Roma, presso il convento di Santa Prisca all'Aventino una elegante signorina vestita con abiti di seta e di raso, con un velo che le nascondeva il viso, con capelli lunghissimi. Il superiore del convento si insospettì del contegno della solitaria signorina, e mandò a chiamare le guardie. Queste arrivate sul posto, arrestarono la signorina e la condussero in vettura all'ufficio di p. s. in Trastevere. Ivi, delegati ed agenti ebbero una curiosissima sorpresa. La signorina bella e gentile era un.. uomo. Sicuro! era il figlio di un caffettiere presso San Giuseppe a Capo le Case, già furiere nell'esercito, maestro elementare, ed ora impiegato al censimento. — Perchè vi siete vestito da donna? gli venne chiesto. — Perchè sì, rispose secco secco. E non volle aggiungere altro.

La Questura, avanti ad un fatto così anormale, sta facendo delle indagini, trattenendo però in arresto la finta signorina.

SCIARADA

Quando men vo dall'avvocato Ivone
Io lo ritrovo sempre a far sonetti:
Benchè i bei versi ammiri e i bei concetti
Ogni volta gli dico con ragione:
Troppo, amico, tu sei d'Apollo *intiero*,
Ed un *altro* se vuoi difender bene
Non giova la poesia, ma buon *primiero*.

Soluzione dell'anagramma d'ieri: *Sinai-asini*.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(33)

— Sì, madama, la vostra valigia vi sarà consegnata dietro rilascio della bolletta di spedizione.

— Grazie, signore — e a che ora passerà il treno che mi condurrà a Parigi?

— Fra una mezz'ora.

— Sta bene, io lo prenderò, mille ringraziamenti, signore. — Infatti meno di tre quarti d'ora dopo, Clemenza, installata nel treno di Bordò a Parigi, ritornava nella grande città. Lo stesso convoglio, conduceva due testimoni, due amici, che il giorno avanti Cramoizan aveva chiamati da Bordò; Delbos e Lentillac. Disgraziatamente per Clemenza, il capitano che si era proposto di venire incontro ad essi, ne era stato impedito da una circostanza indipendente della sua volontà. Senza di ciò, essa l'avrebbe trovato alla stazione, e avrebbe questa volta dilucidata la questione che l'interessava sì vivamente.

Tre o quattro giorni più tardi, Peyretorte ricevette da una persona, che senza dubbio sorvegliava i suoi interessi al castello di Loetven, un biglietto laconico, ma preciso. Gli si diceva in sostanza che non si era veduto arrivare Clemenza al castello.

A questa notizia Peyretorte mandò una bestemmia, e si sentì invaso da un timore mortale.

— Quella miserabile vecchia mi avrà giuocato qualche brutto tiro. La sua prima cura è stata senza dubbio di mettersi alla ricerca di Cramoizan. Basta che non lo abbia ancora trovato! Nelle mani di quell'uomo audace, ella può tutto.

Il presidente dei Topinambours, dopo questo corto monologo, corse alla compagnia d'Orléans. Là egli ebbe la certezza, che uno dei biglietti distribuiti alla partenza da Parigi non era stato rimesso al controllo all'arrivo a Nantes.

— Ma dove si è essa fermata? domandò Peyretorte.

Si fecero delle ricerche, si telegrafò. Un impiegato della stazione di S. Pierre-des-Corps, dichiarò che la notte del 26 al 27, una persona alla quale si adattavano press'a poco i connotati comunicati, si era intesa col capo-stazione per un cangiamento di destinazione, ma non si rammentavano se la signora in questione aveva continuato la via per Bordò, o se era tornata a Parigi.

Aprendendo tutto ciò, Peyretorte entrò in una violentissima collera.

— Imbecille che sono, diceva egli. Avrei dovuto chiuderla semplicemente in una camera nera e sbarazzarmi dei miei timori.

— Essa sarà tornata bravamente a Parigi, e all'indomani, mentre io ingenuamente mi fidavo alla sua partenza, mentre stupidamente mi felicitavo della mia abilità, era forse presso quell'uomo. Oh! muoverò cielo e terra e scoprirò la fuggitiva.

Il banchiere mantenne la parola, ma le sue ricerche furono vane. Gli venne allora il pensiero di rivolgersi alla polizia e si recò da un commissario.

— Signore, gli disse, desidererei sapere se una signora, che vi nominerò, abita uno dei numerosi quartieri mobigliati di Parigi.

— A che titolo desiderate questa informazione?

— A titolo di parente!

— Questa signora sa che abitate Parigi?

— Sì, signore.

— Ebbene! signore, la prefettura e la polizia non consentiranno, ho il dispiacere di dirvelo, a fare le ricerche che sollecitate.

— E perchè?

— Perchè, se questa signora che è vostra parente desidera vedervi, le sarà facilissimo trovare il vostro nome e indirizzo nell'almanacco.

— Infatti.

(*Continua*).

Io vengo in vostro aiuto soltanto perchè c'è un delitto da impedire e un altro delitto da punire. Io, facendo così, adempio al mio dovere; o per parlar più chiaro, faccio il mio mestiere.

Il dottore Laurent che era rimasto taciturno fino a quel momento, intervenne nella discussione.

— Ma chi siete dunque? domandò.

— Un agente di polizia. E come non ho alcuna ragione per fare della diplomazia o per nascondermi, vi dirò che mi chiamo Corentin.

(*Continua*).

lino 467, da Parigi 107.25. 90.45. 602 Egitto 330⅞. Dopopranzo fermi su Parigi 277½, poi sulla chiusa debole di Parigi 276½. A Parigi dopo un'apertura brillante chiusa pessima 106.90, 90.15, Banche 651.

Listino Napoleoni. 9.61 a 9.59 Zecchini 571. a 5.70 Lire sterline —.— a —.— Lire Turche —.— a —.— Londra 121.— a 120.50 Francia 47.80 a 47.65 Italia 48.05 a 47.70. Banconote italiane 48·05 a 47.70 Banconote germ. 59.25 a 59.05 Rendita austriaca in carta 78 65 a 78.80 detta in argento 79.40 a 79.65 Rendita ungherese 4% 86.¾ a 87.— Credit 277 a 277½ Union-bank 106 a 107 Lloyd 623 a 625 Banca Commerciale triestina 573 a 575. Rendita italiana 88⅝ a 88¾.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.